



Richieste di impegno alle forze politiche: *le chiacchiere stanno a zero, le emissioni ancora no*

L'urgenza dei Cambiamenti Climatici – ormai sono rimasti 7 anni secondo le analisi dell'IPCC per agire ed evitare che il livello di gravità superi il limite posto dall'Accordo di Parigi - impone a tutti noi (cittadini, istituzioni, mondo economico) di attuare subito scelte coerenti con questa battaglia.

Se è ovvio che le scelte strategiche normative si giocano sul livello nazionale, anche le amministrazioni regionali e locali possono fare molto per decarbonizzare il sistema socioeconomico. In questo percorso, oltre a frenare le emissioni di gas climalteranti, è vitale attuare tutte le politiche possibili per proteggere cittadini e attività economiche dai Cambiamenti Climatici già in atto attraverso misure di adattamento.

I recenti monitoraggi sulle dinamiche energetiche regionali attestano che c'è ancora molto da fare: il Piano Triennale d'Attuazione 2022-2024 del Piano Energetico Regionale fissa come obiettivo il raggiungimento del 22% di energia da fonti rinnovabili sul consumo totale nel 2024. Questi obiettivi sono decisamente sottodimensionati rispetto a quanto si propone il Patto per il Lavoro e per il Clima dell'Emilia-Romagna, che fissa il raggiungimento del 100% rinnovabile al 2035: per questo occorrerà innalzare l'obiettivo per il 2024 almeno al 25%. Serve quindi lavorare ad una vera rivoluzione energetica per fronteggiare l'Emergenza Climatica che anche la nostra Regione ha riconosciuto.

Oggi ci troviamo inoltre in un contesto politico globale nettamente diverso rispetto a qualche anno fa. La forte dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero ha comportato una fortissima vulnerabilità. È un sintomo di errori del passato che non hanno permesso alle energie rinnovabili di acquisire una quota determinante dei consumi. Oggi subiamo le conseguenze di quegli errori, ma possiamo evitare di doverne risentire anche in futuro.

In questo quadro di crisi climatica, che si affianca alla crisi ecologica legata all'impatto complessivo delle attività umane sullo stato di salute del pianeta, Legambiente sottopone alcuni temi agli schieramenti politici coinvolti nelle future elezioni per il Parlamento italiano, chiedendo l'impegno nel portarli avanti dopo il voto coi propri rappresentanti eletti. Tali punti tengono assieme tanto il principio centrale di tutela dell'ambiente, dell'incolumità e salute dell'uomo, quanto l'obiettivo di garantire la tenuta del sistema socioeconomico attraverso un processo di transizione ecologica giusta ed equa.

1-Mobilità e trasporti

Priorità di investimento al trasporto pubblico e sostenibile, disinvestimento dai progetti di realizzazione e allargamento di arterie autostradali, completamento degli interventi di adattamento e completamento della viabilità locale.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, strumento di pianificazione di scala regionale recentemente approvato, non pone obiettivi coerenti con le finalità sopra elencate e necessita di una radicale revisione incentrata sulla riduzione del numero di auto circolanti al 2030.



Per questo, riteniamo che a livello di governo dovrà essere centrale l'attivazione di strumenti per sbloccare prioritariamente le risorse a sostegno dei progetti di potenziamento del Trasporto Pubblico Locale. In particolare, si richiede l'attenzione su tre assi portanti del sistema trasportistico regionale, che devono essere adeguatamente supportati dallo Stato:

- la veloce attuazione dei progetti previsti per il nodo di Bologna (SFM, TRAM ecc.);
- il potenziamento della ferrovia Parma-La Spezia con il completamento dell'asse Tirreno-Brennero ferroviario;
- la definizione di un corridoio di trasporto rapido e di massa lungo la costa.

Rispetto ai progetti stradali già in fase avanzata:

- occorrono scelte finalizzate alla realizzazione del solo primo stralcio della Bretella Campogalliano-Sassuolo, attraverso una revisione del progetto;
- è necessario rivedere la strategicità del Passante di Mezzo di Bologna;
- occorre interrompere il processo di approvazione della Ravenna-Mestre e dell'autostrada Cispadana, opere inadeguate sul piano trasportistico e dannose per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, sostenendo tale scelta con adeguati strumenti di incentivazione/disincentivazione da parte dello Stato.

Occorre inoltre sostenere politiche di *road pricing* per il trasporto privato, in grado di finanziare il trasporto pubblico secondo il principio di "chi inquina paga".

È infine necessario dare corso alle richieste delle Regioni del bacino padano attraverso l'introduzione di limiti di velocità più bassi sui tratti autostradali che attraversano la Regione nel corso del semestre invernale.

2 – Territorio e suolo

Secondo i dati ISPRA, il territorio dell'Emilia-Romagna è già oggi uno dei più vulnerabili al rischio idrogeologico, oltre che costantemente soggetto a fenomeni di erosione costiera ed ingressione marina. Si tratta di un aspetto fondamentale dal momento che la competitività del settore produttivo e di quello turistico è sempre più condizionata dalla capacità territoriale di essere resiliente agli eventi meteorologici estremi, che stanno diventando più frequenti.

Occorre pertanto realizzare e attuare **un piano straordinario di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti esistenti**, partendo da **una ricognizione generale della fragilità climatica delle infrastrutture esistenti** (ponti, strade, reti di servizi) e **degli insediamenti pubblici e privati, seguita da una definizione degli interventi necessari** (messa in sicurezza o delocalizzazione degli insediamenti, ampliamento spazi fluviali, ...), delle priorità di investimento e della stima dei costi. Si tratta di un'operazione che deve essere favorita e sostenuta dai Ministeri competenti.

L'Emilia-Romagna, insieme alle altre regioni del nord, è detentrica del primato per il consumo di suolo, fenomeno che aggrava gli effetti della crisi climatica e che deve essere drasticamente arginato attraverso l'applicazione di una legge nazionale. Ad essa andrà unita una radicale revisione della normativa regionale, che dovrà affiancarsi a politiche di sostegno ai soli processi di recupero e rigenerazione di spazi abbandonati.



3 – Acqua

La pesante siccità che ha colpito la Pianura Padana nel corso dell'estate è un chiaro sintomo del cambiamento climatico già in atto e che non viene adeguatamente gestito a causa della mancanza di strumenti di adattamento. La prima vittima di questo cambiamento è il fiume Po, che ha registrato livelli idrometrici tra i più bassi di sempre, con significativa ingressione del cuneo salino, danni agli ecosistemi e ai sistemi produttivi e ripercussioni sulla quotidianità di chi vive nel bacino padano.

Per questo occorre un chiaro indirizzo a livello nazionale e regionale che, in presenza di condizioni simili (che da straordinarie rischiano di diventare sempre più frequenti), tuteli l'ecosistema fluviale e del delta applicando politiche di sistema e non contingenti. I settori su cui agire sono numerosi a partire da quello delle concessioni che vanno aggiornate, dal mondo agricolo che va guidato verso un uso più consapevole della risorsa idrica (diverse tecniche di irrigazione e diverse tipologie di colture e di coltivazione), dal mondo industriale a cui va chiesto un impegno significativo nella riduzione e riutilizzo delle acque nei cicli produttivi fino alle singole comunità che vanno sensibilizzate verso l'uso consapevole di questa risorsa.

È fondamentale, inoltre, un'azione tempestiva per la risoluzione delle perdite all'interno della rete idrica su scala nazionale (stimata in una media del 30%).

4 – Produzione di energia sul territorio

L'attuale emergenza energetica sta diventando il pretesto per compiere passi indietro rispetto al processo transizione ecologica: l'autorizzazione all'utilizzo di nuovi rigassificatori, addirittura per periodi ultradecennali, non rappresenta altro che l'ennesima occasione per permettere alle aziende del settore fossile di proseguire indisturbate la loro attività. Oltre a questo, la messa a regime dei rigassificatori a Ravenna e a Piombino avverrà soltanto tra un paio d'anni: per questo è inverosimile parlare di questi impianti come di soluzioni alla situazione emergenziale che stiamo vivendo da mesi.

Allo stesso tempo, è inaccettabile che gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili continuino ad attendere anni prima di poter concludere il proprio iter autorizzativo. È quindi cruciale il rafforzamento degli uffici ministeriali che si occupano delle pratiche autorizzative per sbloccare i 180 GW di impianti rinnovabili presenti sul territorio nazionale. In Emilia-Romagna, in particolare, occorre velocizzare l'autorizzazione e la messa in opera dei progetti di parchi eolici proposti da Agnes e EnergiaWind2020 davanti alla costa romagnola a Ravenna ed a Rimini.

Occorre poi garantire le condizioni per attrarre investimenti per la realizzazione di impianti fotovoltaici su cave ed aree dismesse, oltre a sviluppare l'agrivoltaico di concerto con le attività agricole: si tratta di configurazioni innovative per le quali può essere utile prevedere programmi di sperimentazione per valutare gli impatti positivi e negativi sugli ecosistemi.

Inoltre, deve essere avviato un **tavolo di riorientamento "verde" del settore dell'oil and gas dell'Emilia-Romagna, strategico per tutto il Paese, con operatori economici e sindacati con l'obiettivo di riconvertire le aziende e garantire i posti di lavoro in vista dell'abbandono definitivo delle attività estrattive**. In parallelo, infatti, è necessario rinunciare a nuove attività estrattive in Adriatico. È anche necessario destinare i proventi



derivanti da royalties e "contributi territoriali" delle attività di estrazione esistenti alle attività di riqualificazione energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico ed eolico).

Occorre favorire e sostenere la costituzione di comunità energetiche: condividere la produzione locale di energia riduce i costi delle bollette e contrasta la povertà energetica, sviluppa l'economia locale mantenendo i profitti sul territorio, stimola la consapevolezza e la cultura energetica dei cittadini e delle Pubbliche Amministrazioni Locali che devono assumere un ruolo di protagoniste della transizione energetica; dal punto di vista energetico, la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili locali e il suo consumo simultaneo contribuiscono alla stabilità del sistema elettrico nazionale, riducono le perdite di rete e contribuiscono al superamento dell'utilizzo delle fonti fossili.

5 - Politiche di risparmio energetico.

È necessario finanziare una strategia specifica per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato volta a superare le barriere non tecnologiche esistenti: in particolare occorre finanziare servizi di consulenza e facilitazione a livello condominiale, oltre alla definizione di strumenti di accesso al credito per fasce deboli della popolazione.

Per quanto riguarda il superbonus 110% serve un cambio di paradigma: occorre ripensare questa misura non semplicemente come sostegno economico al settore edilizio, in grave crisi da vent'anni, ma come misura e come uno strumento di politica ambientale e climatica. Pertanto, deve essere stabilizzata e semplificata, resa giusta ed equa con una reale e concreta attenzione verso i ceti più deboli, gli stessi che si trovano più facilmente in condizioni di povertà energetica; deve inoltre favorire la scelta degli interventi più performanti dal punto di vista dell'efficienza energetica e deve essere corretta rispetto ad alcuni aspetti palesemente contraddittori, come la possibilità di acquistare nuove caldaie a gas.

6 - Agricoltura

È necessario perseguire gli obiettivi della strategia europea *Farm to Fork* favorendo nella nostra regione la diffusione dell'agricoltura biologica, necessaria per il recupero di fertilità dei suoli, la riduzione dell'uso di sostanze chimiche e utile in generale ai fini della valorizzazione dei prodotti locali. Per questo, può essere utile sostenere la costituzione di biodistretti attraverso il processo di pianificazione dei fondi europei. Occorre favorire la diffusione delle tecniche innovative di risparmio idrico nel settore agricolo ed indirizzare il PSN (Piano Strategico Nazionale) verso il disincentivo alle produzioni più idroesigenti non tradizionali e alle operazioni agronomiche ad alto investimento energetico, a vantaggio di soluzioni più efficienti. Occorre inoltre mettere al bando le sostanze chimiche il cui uso diffuso si è dimostrato eccessivamente impattante sull'ambiente, come il *glifosate*. Sul fronte della riduzione dell'uso della chimica, bisogna accelerare la revisione e l'approvazione del nuovo Piano d'Azione Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari. Occorre inoltre disincentivare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi sul territorio.

Dal punto di vista energetico, il settore agricolo dovrebbe ricercare il raggiungimento dell'autosufficienza energetica con l'integrazione delle FER nelle imprese agricole, come lo sviluppo dell'agrivoltaico e la produzione di biometano per il recupero dei sottoprodotti dei processi produttivi e dell'industria agroalimentare.



Alla luce degli ultimi dati pubblicati relativamente agli effetti delle pratiche agricole sulla qualità dell'aria, è necessaria infine, anche da parte dello Stato, l'indicazione di una linea chiara sull'adozione di metodi e strumenti finalizzati a ridurre le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. Un simile provvedimento, assunto alla scala dell'intero bacino padano, potrà certamente contribuire a ridurre i livelli di inquinamento atmosferico e a riportare i valori di concentrazione degli inquinanti al di sotto dei limiti posti dall'Unione Europea

Le proposte sopra esposte non esauriscono evidentemente le problematiche e le sfide da affrontare. Sono tanti i campi che comporrebbero un programma ambientale articolato: dal potenziamento dell'economia circolare, alla necessità di dotare le aree protette di vertici di levatura adeguata, a politiche per normare il settore della logistica fortemente vorace in termini di consumo di suolo.

Vista l'urgenza del cambiamento climatico, l'associazione ritiene tuttavia centrale puntare l'attenzione sui principali temi ad esso connesso.

I soggetti politici interessati ad approfondire troveranno comunque ulteriori riflessioni nei documenti dell'associazione esposti di seguito:

- l'approfondimento sulla folle corsa al gas del nostro Paese al [LINK](#);
- le proposte di orientamento del settore Oil and Gas costiero al [LINK](#);
- le nostre osservazioni in merito alla struttura del PRIT, recentemente approvato, al [LINK](#);
- il nostro approfondimento sugli eventi meteo estremi ed il rischio climatico in ER al [LINK](#);
- le nostre proposte sulla mobilità sostenibile al [LINK](#);
- la riduzione nell'utilizzo della chimica in una delle regioni che ne fa più uso è centrale tanto per gli aspetti energetici che per la qualità dell'ambiente. Le proposte di dettaglio sull'agricoltura regionale sono presenti nell'ultima edizione del dossier "Pesticidi in Emilia-Romagna" scaricabile al [LINK](#)

RISPOSTE DEI CANDIDATI

Davide Zanichelli M5S – camera dei deputati

“Confermo la completa adesione all'elenco degli impegni che avete presentato.

A partire dall'impegno per la mobilità sostenibile e il potenziamento dei trasporti pubblici locali, il perseguimento del raddoppio della ferrovia pontremolese per un corridoio TiBre ferroviario utile per le merci del porto di La Spezia.

La contrarietà all'autostrada cispadana laddove è preferibile una strada a scorrimento veloce e in generale per un'opera di manutenzione di ponti, viadotti, strade e infrastrutture in generale. Il crollo del Lenzino nel piacentino è solo un esempio della manutenzione non fatta anche nella nostra regione.



L'Emilia-Romagna è un territorio fragile e soggetto a rischio idrogeologico come dimostrano gli episodi (esondazioni nella bassa e frane nell'appennino) che periodicamente accadono, pertanto riteniamo fondamentale il lavoro e l'investimento sulla prevenzione.

Sull'acqua così come sull'energia la prima iniziativa da adottare è quella del risparmio. Sono risorse preziose, scarse ed essenziali. Vanno ridotte le perdite, e ridotti i consumi laddove questi risultano eccessivi.

E successivamente pensare a infrastrutture ulteriori, comunque all'insegna del rispetto del territorio e dell'aria che respiriamo e il cui inquinamento provoca la strage silenziosa di 90.000 vittime all'anno nella nostra pianura.”

Fabio Selleri, candidato al Senato M5S

“Posso tranquillamente sottoscrivere in toto le vostre proposte senza aggiungere nulla, ma ci sono alcuni punti che meritano qualche considerazione.

Una riflessione che vale per tutti i vostri punti programmatici è questa: i temi ambientali sono trasversali e vengono adottati ormai da tutte le forze politiche, almeno in campagna elettorale. Ma l'elettore dovrebbe chiedersi chi è più affidabile e titolato a declinarli nel concreto durante i 5 anni di legislatura.

Personalmente, in qualità di consigliere comunale di Castenaso, mi sono impegnato in alcune battaglie che trovano preciso riferimento nel vostro documento. Insieme al nostro gruppo locale e ad altri gruppi consiliari di minoranza ho partecipato ad una forte azione di opposizione ed informazione alla cittadinanza in merito al progetto di bretella autostradale Passante Nord. Insieme al comitato No fusione ho contrastato con successo il progetto di fusione fra i Comuni di Castenaso e Granarolo dell'Emilia che, nell'intenzione degli stessi promotori, era finalizzato tra l'altro alla realizzazione di una fascia abitativa che avrebbe antropizzato le campagne fra i due centri abitati.

Dopo queste due campagne per il NO, coronate da risultati incoraggianti, ora sto promuovendo in Consiglio comunale la costituzione di una comunità energetica rinnovabile, coinvolgendo tutti i gruppi consiliari e portando le informazioni a mia disposizione.

Posso dire con orgoglio che il mio interesse per i temi ambientali non si limita alle settimane che precedono la tornata elettorale.

Nello specifico dei vari punti:

1) Trasporti e Mobilità

E' indispensabile una nuova progettualità che rilanci il SFM di Bologna con particolare attenzione all'intermodalità, sia per i passeggeri che per le merci. Occorre mettere un freno alla creazione di nuovi poli logistici strutturati esclusivamente per il trasporto su gomma. In questo quadro è indispensabile accelerare l'elettrificazione di tutte le linee ferroviarie regionali e dare corso al progressivo superamento dei passaggi a livello, due impegni storici del M5S in Regione.



2) Territorio e Suolo

Per quanto non di stretta competenza della legislazione nazionale, esprimo un giudizio negativo sulla L.R.24/2017. I limiti posti al consumo di suolo sono assolutamente inefficaci e la nostra Regione continua a classificarsi agli ultimi posti della relativa classifica. Un censimento dei punti di criticità idrogeologica, sia relativi al territorio non antropizzato sia alle infrastrutture, è un punto di partenza imprescindibile per qualsiasi intervento.

3) Acqua

Condivido le vostre proposte sul piano di manutenzione straordinaria delle condutture idriche e sottolineo l'importanza di implementare un sistema di invasi e vasche di compensazione destinati a contenere gli eventi meteorologici estremi. Vorrei ricordare a tale riguardo l'importanza che riveste una delle più importanti opere irrigue del Paese, vale a dire il Canale Emiliano Romagnolo, sottolineando la proposta avanzata dal M5S in Regione di ricorso all'installazione di pannelli fotovoltaici per accrescerne l'indipendenza energetica, a partire dai costi degli impianti di sollevamento.

4) Produzione di energia sul territorio

L'Emilia Romagna si è dotata di una legge sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, particolarmente innovativa, diretta a coniugare obiettivi ambientali, attraverso la previsione di contributi per la costituzione di CER e di un fondo rotativo per sostenere i gruppi di autoconsumo collettivo. Un'operazione derivante in larga misura dall'impegno del M5S, la cui capogruppo in Regione Silvia Piccinini ha presentato un proprio progetto di legge, è stata relatrice di maggioranza della nuova legge regionale ed ha assicurato, tramite emendamenti al Programma regionale per il FESR, 12 milioni di euro da destinare alle imprese per la costituzione di CER. Come sopra precisato, mi sto impegnando attivamente nella promozione delle CER. Questo strumento riuscirà a dare risultati ambientali apprezzabili solo quando sarà adottato in modo massiccio anche negli edifici popolari e più numerosi come consistenza. Perché le famiglie a basso reddito possano affrontare il costo dell'investimento iniziale (installazione dell'impianto e costituzione della comunità) sono necessarie misure agevolative sui finanziamenti; occorre inoltre un intervento pubblico per calmierare i costi delle consulenze professionali per la costituzione e gestione ordinaria delle CER ed uno sportello di ascolto pubblico per indirizzare cittadini ed attività produttive.

5) Politiche di risparmio energetico

Il superbonus del 110% è stato pensato fin dall'inizio come misura con duplice valenza, per l'efficientamento energetico e per il rilancio del settore edilizio, o meglio per un reindirizzamento del settore edilizio dall'attività di costruzione all'attività di recupero. La misura deve diventare strutturale e deve essere affiancata da una cedibilità illimitata del credito fiscale.

6) Agricoltura

Mi sono state riferite criticità nelle procedure autorizzative degli impianti fotovoltaici nelle aziende agricole, è necessario rivedere tali percorsi per incoraggiare l'accesso alle energie rinnovabili."

Stefania Ascari, Camera dei Deputati M5S

“Per quanto riguarda la mia linea politica in tema di ambiente, oltre a quanto già fatto, è ormai doveroso ed improrogabile un intervento di contrasto ai cambiamenti climatici, ad oggi considerata la più grande sfida della nostra epoca, insieme alla lotta all’inquinamento di aria, acqua e suolo e alla tutela della biodiversità dei nostri ecosistemi.

Tali sfide richiedono un approccio comune, europeo e azioni decise e mirate. Bisogna accelerare una transizione verso un nuovo modello economico più sostenibile ed efficiente, sia per il pianeta che per le persone. L'impegno è quello di porre il *Green deal* e la legge sul clima al centro degli sforzi di ripresa dell'UE.

Il primario raggiungimento da conseguire per il futuro è costruire una società in cui il rispetto per l'ambiente, lo sviluppo economico e il benessere dei cittadini possano convivere. Perciò, in questi anni, abbiamo chiesto e ottenuto che fosse istituito un Ministero per la transizione ecologica. Oltre ciò, si è lavorato affinché si intervenisse legislativamente con l'introduzione in Costituzione della tutela dell'ambiente, con il "decreto clima", con la legge "salvare" e i bonus per la mobilità sostenibile.

C'è ancora molto da fare, ma crediamo fortemente che riequilibrare il rapporto tra uomo e ambiente sia l'unica strada da percorrere. Questo è sempre stato il mio impegno, come lo sarà in futuro, da privata cittadina e da rappresentante politica.

Abbiamo un solo pianeta, è la nostra casa, prendiamocene cura.”

Unione Popolare – Alessandro Berardi candidato alla Camera

“Care amiche e cari amici di Legambiente, avete ragione!

Le chiacchiere stanno a zero, è tempo di lottare assieme!

Vi ringraziamo per la vostra lettera che ci permette di affrontare alcune questioni ambientali che, in questa improvvisa campagna elettorale, nel panorama mainstream tendono a essere messe in secondo piano.

Certo si parla – spesso a sproposito – del caro bollette e di come fare ad affrontarle, ma l'emergenza climatica, la siccità, il cambiamento eco-sostenibile, il consumo delle ricchezze prodotte dalla terra, sono quasi sparite.

Sul ragionamento generale che ci porta – non da ora – a stare risolutamente dalla parte dell'ambiente e della terra contro la logica del profitto, dello sviluppo fine a se stesso, della predazione delle risorse della terra, della trasformazione del lavoro umano in merce, abbiamo inviato una lettera aperta ai movimenti ambientalisti (soprattutto quelli giovanili) per l'apertura di un confronto che, a partire dalla campagna elettorale, sia in grado di andare oltre anche a partire dalle proposte concrete contenute nel programma dell'**Unione Popolare**.



Noi qui lo vogliamo riassumere con uno slogan antico ma ancora attuale: “Socialismo o barbarie”!
Per tornare alla specificità regionale, vogliamo dirvi prima di tutto che per battersi efficacemente per l’ambiente è necessario rompere completamente con chi da decenni governa l’Emilia-Romagna, facendo nella pratica esattamente il contrario di quello che dichiara.
Quel sistema consociativo tra centrosinistra e centrodestra che si è sottomesso completamente al dominio della produzione sviluppista.

Seguendo il vostro schema, sulla questione della mobilità e dei trasporti concordiamo con la necessità di impedire – con tutti i mezzi necessari – la costruzione e l’allargamento delle strade per il trasporto privato su gomma e lo sviluppo invece di quello su ferro.

A questo proposito torniamo a ribadire che le nostre perplessità sul tram a Bologna non sono sul mezzo in sé, ma sul suo utilizzo per gli e le abitanti e che, anche a causa della rigidità dello stesso, sia da verificare se e come si possa utilizzare per rendere più labile il confine tra centro e quartieri periferici. Non può cioè divenire un nuovo modo di speculare sui bisogni delle persone.
Un’altra cosa che non ci sembra sia valutata nella sua importanza è la questione del costo dei trasporti pubblici. Per rendere efficace l’uso dei trasporti pubblici ed incrementarne l’utilizzo, la battaglia deve tendere alla gratuità dello stesso.

Ma innanzi tutto dobbiamo fare sì che tutte le opere inutili e dannose nella nostra regione siano impedito. Per questo le nostre attiviste e i nostri attivisti sono protagonisti e promotori (molto spesso proprio assieme a Legambiente ed i comitati ambientalisti) della lotta contro il Passante a Bologna, l’Autostrada Cispadana, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, il ri-gassificatore a Ravenna, l’allargamento dell’aeroporto cargo a Parma e tante altre mobilitazioni in difesa dell’ambiente e del territorio.

Come anche voi indicate la ns. regione è tra le prime in Italia per dissesto idrogeologico e per consumo di territorio. Questo è dovuto in larga parte ad una legge regionale sul consumo di territorio che teoricamente dovrebbe contingentarlo, ma che nella realtà è così piena di deroghe e possibilità di speculazioni da far sì che anche nel 2021 sia stata la terza regione per cementificazione del territorio ed è la prima per suolo consumato dedicato ai magazzini della logistica. Quella pessima legge va cancellata e riscritta (non dagli stessi, perché sennò si ricomincia).

Sulla questione dell’acqua, vista anche che la siccità sarà probabilmente una condizione di lungo periodo, si deve pretendere – con una mobilitazione dal basso delle persone – la sistemazione da parte di Hera, Iren e delle altre multiutility delle perdite ma anche la sostituzione dei circa 1.500 km di tubature in cemento-amianto della rete, che ogni anno che passa diventano sempre più pericolosi. Ma resta il fatto che nel medio periodo si deve aprire una campagna sociale per la ri-pubblicizzazione dei servizi locali essenziali come l’acqua togliendola dal profitto.

Sul punto della produzione di energia nel territorio, condividiamo tutto quello che voi scrivete. Questo vale anche per i punti riguardanti le politiche di risparmio energetico e l’agricoltura. Del resto abbiamo sostenuto e sottoscritto le quattro leggi di iniziativa popolare regionale che avete promosso assieme a RECA raggiungendo lo storico risultato di portare dal basso all’attenzione dell’Assemblea legislativa temi come l’acqua, l’energia, il suolo e i rifiuti, e faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità affinché quella raccolta firma abbia un esito politico e istituzionale favorevole.



Insomma, ci pare che i punti di condivisione siano tanti e che – rispetto a quelli di dissenso – sia possibile aprire un confronto.

Unione Popolare nasce anche per costruire un'opposizione ed una alternativa al sistema del profitto e dello sfruttamento sull'ambiente sulla scia di quello che dichiarò Chico Mendez "l'ambientalismo senza lotta di classe e solo giardinaggio".

Noi ci siamo stati, ci siamo e ci saremo e saremo al vostro fianco. Voi ci sarete? Vogliamo pensare di sì.

Vi salutiamo e vi lasciamo alla lettura della nostra lettera pubblica.

Per i candidati e le candidate di **Unione Popolare Emilia-Romagna**

Alessandro Bernardi, attivista ambientale, candidato alla Camera nell'uninomiale nel collegio U05 di Imola e provincia di Bologna Est"

Risposte da parte di Eleonora Evi – eurodeputata Europa Verde

MOBILITA' E TRASPORTI

Il tema dei trasporti è centrale nel nostro programma, all'interno del quale proponiamo senza mezzi termini un cambio radicale di investimento sul trasporto pubblico locale, al fine di migliorare la qualità dell'aria, che in Emilia Romagna vanta purtroppo primati negativi, e grande risparmio di consumo di combustibili fossili. Pertanto, condividiamo in pieno la vostra proposta di dare priorità di investimento al trasporto pubblico e sostenibile, disinvestendo dai progetti di realizzazione e allargamento di arterie autostradali. Siamo a favore di un piano industriale per la mobilità elettrica al 2030 che punti a un obiettivo di veicoli elettrici circolanti di almeno 10 milioni di unità e di 100 mila punti di ricarica pubblica a livello nazionale. Proponiamo inoltre che i trasporti pubblici locali e i treni regionali siano resi gratuiti per gli Under 30, così da promuovere nuovi modelli di mobilità fra le giovani generazioni. In qualità di europarlamentare membro della commissione petizioni al Parlamento Europeo, ho inoltre difeso la petizione contro il passante di mezzo di Bologna in più occasioni, accogliendo le legittime istanze dei cittadini del territorio.

TERRITORIO E SUOLO

La lotta alla cementificazione e al consumo di suolo ci vede protagonisti in Europa (dove da tempo ci battiamo per una legge europea con obiettivi vincolanti a tutela del suolo e dove abbiamo portato in commissione petizioni l'iniziativa dei cittadini europei People4Soil) e nazionale. Ci adopereremo, inoltre, perché anche in Italia sia adottata con urgenza una legge contro il consumo del suolo. Nel nostro programma abbiamo previsto una serie di misure per supportare l'impianto e la cura degli alberi nelle aree urbane (non solo città metropolitane); intendiamo attuare un grande programma di difesa contro frane e dissesti, mettendo il territorio in sicurezza, destinandovi una maggiore quota delle risorse del PNRR; mettere in campo politiche di diversificazione dei sistemi agro-silvo-pastorali e di tutela e recupero del suolo produttivo, secondo i criteri dell'agroecologia; ridiscutere la soppressione della Forestale, istituendo un nuovo Servizio Ambientale e Forestale (SAF), inteso come un moderno Corpo tecnico dello Stato, ad ordinamento civile, preposto alla tutela dell'ambiente, alla conservazione delle foreste, alla difesa del suolo.



ACQUA

Condividiamo appieno l'apprensione sul grave fenomeno della siccità, verso il quale abbiamo sollecitato l'attenzione del Governo a più riprese, sottolineando anche che l'Italia è tra i pochi paesi Ue a non avere un piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Nel nostro programma prevediamo un piano di investimenti per il risparmio idrico, sia in ambito urbano che industriale, promuovendo il ciclo chiuso, il riuso delle acque e quindi la riduzione dell'impatto degli scarichi sui fiumi e dello sfruttamento delle acque di falda, e contro la dispersione idrica dei nostri acquedotti che perdono il 40% di acqua, circa 104 mila litri al secondo, ed un piano che acceleri la realizzazione dei sistemi di depurazione, considerata anche la condanna della Corte di Giustizia europea sulla violazione della direttiva in materia di trattamento delle acque. Il nostro impegno in questa direzione è stato incessante anche in Europa, dove ci siamo battuti per l'obiettivo zero Pfas durante la revisione della Direttiva sull'acqua potabile, ottenendo una forte riduzione, o sulla revisione della normativa sulle emissioni industriali, prevedendo norme più stringenti e limiti vincolanti per il settore, alla luce dell'obiettivo inquinamento zero.

PRODUZIONE DI ENERGIA SUL TERRITORIO

Il programma di AVS si dimostra pienamente in linea con le richieste di impegno di Legambiente in merito alle politiche energetiche e alla transizione verde. Siamo infatti convinti che tutti debbano essere messi nelle condizioni di produrre energia pulita e di condividere e scambiare l'energia prodotta attraverso la rete elettrica e il relativo mercato, che devono essere riorganizzati per gestire il 100% di energia elettrica rinnovabile. L'energia deve diventare un bene comune, staccandosi dalla logica dei sistemi centralizzati in cui pochi producono/distribuiscono e tutti consumano la risorsa, se hanno la possibilità di acquistarla. La democrazia energetica si può realizzare attraverso un'economia di condivisione del vettore energetico che alimenta le nostre società e una rete che supporta l'autoconsumo collettivo, attraverso l'indispensabile evoluzione delle comunità energetiche. In quest'ottica, è di primaria importanza sviluppare un piano che definisca tempi e modalità per il definitivo abbandono del gas metano dal sistema energetico nazionale e la progressiva totale eliminazione dei combustibili fossili dalle abitazioni e da tutta la nostra economia in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. La recente crisi del prezzo del gas e delle forniture ci rinforza nella convinzione di accelerare l'uscita dall'economia delle energie fossili per costruire un modello resiliente in grado di fornire energia ai cittadini per i loro bisogni a un prezzo equo e stabile nel tempo, senza speculazioni e senza impatti climatici. Bisogna quindi accelerare, in tutte le Regioni italiane ove questo sia possibile, la produzione di energia elettrica rinnovabile fino a raggiungere l'installazione di 15 GW all'anno, dando priorità anche attraverso adeguati incentivi economici allo sviluppo sui tetti e sul tessuto industriale e sulle aree idonee nel rispetto della normativa VIA. Questo permetterebbe di ottenere l'80% di penetrazione rinnovabile al 2030 e quasi 100% al 2035 grazie alla realizzazione di una programmazione annuale minima di sviluppo rinnovabili e attraverso il tanto atteso sblocco alle autorizzazioni, dando priorità ad energia solare ed eolico a terra e marino. Come AVS, siamo inoltre fermamente contrari alla falsa soluzione del nucleare, e chiediamo il rispetto del mandato democratico dei due referendum tenutisi al riguardo. Da tempo ci battiamo infatti per fare chiarezza sull'inesistente nucleare di quarta generazione e sulla fantomatica fusione nucleare, ancora troppo lontana nel tempo. Siamo altresì contrari a nuove trivellazioni e sosteniamo l'individuazione di piano graduale di uscita dalla produzione fossile nazionale entro il 2045, unendosi in occasione della COP27 ai paesi dell'Alleanza oltre il Petrolio e il Gas (BOGA) guidata dalla Danimarca. In questo ambito, siamo anche a favore della revisione del sistema delle royalties



sulla produzione nazionale per recuperare gli extraprofiti delle imprese fossili durante la crisi russa. Abbiamo ribadito e continueremo a ribadire la nostra contrarietà ai rigassificatori. Siamo contrari ad altre infrastrutture energetiche che condannerebbero l'Italia a una dipendenza a lungo termine dal gas: quelle esistenti non lavorano attualmente a pieno ritmo. Ci opponiamo fermamente al rigassificatore di Ravenna che, oltre a non tener conto della complessità degli impatti ambientali, non servirà a far fronte all'emergenza, perché sarà pronto nel migliore dei casi tra due inverni. La durata di 25 anni della concessione per il suo funzionamento contraddice poi il percorso di transizione energetica imposto dalla Legge europea sul clima e dalla lotta al cambiamento climatico e configura una dipendenza dal gas fossile. Senza dimenticare il tema della sicurezza: il porto di Ravenna, che ospita aziende a rischio di incidente rilevante e oggetto negli anni Novanta di un piano complessivo di sicurezza (progetto ARIPAR), si troverebbe a dover gestire una nave gasiera che potrebbe, in caso di incidente, innescare un evento catastrofico.

POLITICHE DI RISPARMIO ENERGETICO

Anche in merito alle politiche di risparmio energetico nel settore degli edifici, il programma di AVS è in totale sintonia con le richieste di Legambiente. Siamo infatti ormai tutti consapevoli dell'enorme impatto ambientale che hanno i nostri edifici e dello spreco energetico che li caratterizza.

Minimizzarne i consumi e le emissioni deve essere quindi una tappa fondamentale verso neutralità climatica e ad una società pienamente sostenibile. Il Superbonus è senza dubbio una misura giusta e positiva in linea di principio, ma a livello tecnico presenta molte lacune e criticità, primo fra tutti il fatto che continui ad incentivare caldaie a gas, anche se di ultima generazione. Anziché promuovere esclusivamente soluzioni che siano davvero ecologiche e sostenibili, quali l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e utilizzata dalle pompe di calore, fino ad oggi decine di milioni di fondi pubblici sono serviti a perpetuare la dipendenza dai combustibili fossili. Le condizioni di accesso al Superbonus sono poi del tutto vaghe e non stringenti rispetto al valore della detrazione. La previsione di migliorare soltanto due sole classi energetiche, quando la maggior parte degli edifici italiani ha prestazioni molto basse ed è classificato E o F, è assurdo se paragoniamo i benefici in termini di riduzione minima dei consumi al cospicuo esborso richiesto all'erario. Per come è stato concepito, il Superbonus si è anche rivelato una misura socialmente regressiva, in quanto agevola soprattutto le famiglie ad alto reddito, tanto nell'accesso agli incentivi quanto nell'importo dei lavori da rimborsare. Le famiglie più vulnerabili ed economicamente svantaggiate sono quelle che più spesso abitano in edifici altamente inefficienti e più esposte all'aumento delle bollette. Servono urgentemente misure e strumenti più efficaci destinati proprio a queste persone affinché abbiano accesso alle misure di efficienza energetica e alla ristrutturazione profonda, a partire dall'edilizia sociale e popolare. È per questo che, come AVS, ci battiamo affinché vi sia una revisione strutturale dell'attuale quadro del Superbonus per garantire un pieno accesso ai finanziamenti per i cittadini e le famiglie bisognose e che vivono in condizioni di povertà energetica, favorendo quegli interventi che comportino un'effettiva e comprovata riduzione sostanziale dei consumi, riducendo al minimo le emissioni degli edifici. Questo deve essere inserito all'interno di un piano ambizioso che preveda il progressivo efficientamento e decarbonizzazione dell'intero parco immobiliare italiano, pubblico e privato, residenziale e commerciale, al fine di raggiungere una vera sostenibilità ambientale, sociale ed economica del settore, elemento centrale verso la sicurezza energetica del nostro Paese e verso il raggiungimento degli obiettivi climatici.



AGRICOLTURA

Obiettivi condivisi anche sul tema agricoltura, una delle parti più importanti del nostro programma. L'agricoltura industriale, l'allevamento intensivo e i sistemi alimentari sono tra i principali responsabili di emissioni di gas serra, inquinamento dei suoli, delle acque e dell'aria e di sfruttamento di esseri viventi. In Europa abbiamo fortemente osteggiato la Nuova PAC, che di fatto mantiene inalterate le storture della vecchia, confermandosi come un assegno in bianco alle grandi industrie dell'agri-business e penalizzano i piccoli agricoltori. Riteniamo che le strategie Ue Farm to Fork e quella sulla Biodiversità siano importanti passi nella direzione giusta, ma devono tradursi quanto prima in obiettivi vincolanti a livello europeo ed essere presenti nella revisione del Piano Strategico Nazionale per avviare una profonda e radicale conversione ecologica dell'agricoltura. Proponiamo di passare gradualmente da una politica agricola a una "politica alimentare" che partendo da una politica agricola sostenibile sviluppi azioni per garantire la disponibilità di alimenti sani e salubri a fasce povere della popolazione. Proponiamo un nuovo modello istituzionale di governance per l'agricoltura italiana. La riforma del Titolo V° della Costituzione ha assegnato alle Regioni il governo dell'agricoltura in Italia. Questa condizione pone il ministro dell'agricoltura in una condizione di debolezza istituzionale con una oggettiva difficoltà a sviluppare una qualsiasi politica che si voglia chiamare agricola. Per questo motivo la nostra alleanza propone di riformare completamente il modello di governance sfruttando le indicazioni della Commissione che richiede una centralizzazione della gestione dei Piani di sviluppo rurale anche in quei Paesi (tra cui l'Italia) dove la gestione dell'agricoltura ha una struttura federale. In particolare, occorre riformare il funzionamento del "Tavolo Stato Regioni" dando poteri di intervento nuovi al ministro dell'agricoltura per poter svolgere una vera politica agricola, ambientale e alimentare per il Paese.